



nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno IX - n° 6, quarto bimestre 2003 - Internet: "Park in Italy" (www.parcoconero.it) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

Arrivederci!

6/2003

Mentre a Durban per la prima volta nella Storia la più autorevole organizzazione mondiale naturalistica, l'unione mondiale per la natura, (UICN) dedica ai parchi il suo tradizionale decennale appuntamento, con un titolo molto significativo *benefici senza confini*, sicché i rappresentanti di più delle centomila aree protette istituite, dall'otto al diciassette settembre, si sono confrontati su temi che influenzeranno l'avvenire del mondo almeno per il prossimo decennio, noi ci siamo divisi, abbiamo sgretolato quel massimo di unità che negli anni avevamo costruito nel sistema delle aree protette marchigiane attorno a progetti di sviluppo sostenibile che a volte infilavamo in qualche azione amministrativa di Province e di Comuni amici, ed in qualche legge regionale, usando funzionari ed assessori come nella clandestinità della Resistenza, ma segnando anche importanti risultati.

Perché tutto si è logorato così radicalmente e così rapidamente, nel passaggio dalla prima conferenza di Fiastra alla seconda del Furlo, per citare appuntamenti pubblici, ovvero nel passaggio dagli assessori Menstrasti all'assessore Amagliani, per citare persone fisiche?

Ogni giudizio - naturalmente - è soggettivo. E chi lo formula se ne assume la responsabilità, anche quando non è certissimo di cogliere il punto principale Nel mondo succedono tante cose. La degenerazione è globale, e non è quindi detto che alcune persone, o addirittura una sola, possano essere resi responsabili di crisi e di smontamenti che vengono da lontano e che vanno lontano.

Nel nostro piccolo, non siamo riusciti a tenere *alto* il lavoro di gestione complessiva del parco. Abbiamo prodotto progetti di area vasta, riviste nazionali, convegni, convenzioni, associazioni, eppure è bastata una classica buccia di banana, una carta di Monopoli (tre case e un albergo...) per tornare al via e restare fermi tutti i giri a venire.

Sono poi volate parole grosse. Enormi. Azzeramento. Commissariamento. Inciucio. Si è messa in dubbio la correttezza amministrativa dell'intera giunta, se non proprio dell'intero consiglio, e certamente del sottoscritto tuttora presidente, pro (poco) tempore.

Allora chi è a conoscenza del lavoro che abbiamo svolto sempre insieme, in una intesa istituzionale che ha lavorato bene, ha tentato di dirlo, ma le sue parole sono state sommerse dal rumore di fondo già nato e cresciuto su pregiudizi o su ragioni che forse un giorno qualche tribunale ci farà la grazia di dirimere, restituendoci l'onorabilità di amministratori e di ambientalisti.

Peccato non poter essere, come poche settimane fa, nel gruppo di testa, addirittura tirando le volate. Peccato non aver potuto accettare di tenere la relazione generale al convegno europeo svoltosi ad Arenzano, in Liguria, dove avrei dovuto dire quello che so sulla comunicazione dei parchi e sui parchi, sulla base delle mie esperienze. Peccato non poter partecipare a Milano, tra pochi giorni, ad un incontro europeo di Fedenatur sugli stessi argomenti costruito praticamente assieme a me e per me, in modo da poter dimostrare ai parchi europei aderenti a Fedenatur che sarebbe stato interesse comune svolgere a Portonovo, quest'anno o l'anno venturo, uno stage europeo per migliorare l'intero ventaglio dei nostri mezzi di comunicazione di massa e di nicchia. Peccato.

Nel corso di una delle interviste che mi sono state fatte *... in punto di morte*, con la premessa, adesso che Giancarli lo ha silurato, come si sente? Il giornalista ha sviluppato il seguente concetto: *Che cosa crede di aver pagato, nel ricevere questa punizione?* Ed io mi sono trovato in difficoltà nel rispondere. *Forse*, ho risposto, *ho pagato il dato di fatto di esistere*. Ma la risposta lascia molto spazio all'interpretazione e alle variazioni.

Tuttavia non è improbabile che aver tentato di gestire dignitosamente una intesa istituzionale, che privilegiasse gli Enti eletti ai singoli partiti, è stato un esperimento molto delicato, difficile e provocatorio, che ha pestato piedi ed altro ancora. Un parco è una struttura delicatissima, che tuttavia può portare enormi benefici ad un territorio non rissoso, sereno. La mia politica ha cercato di evitare la rissa, ma forse la democrazia, come si diceva ai tempi del grande timoniere, non è un pranzo di gala.

Non credo (del resto) che qualcuno si preoccuperà se le future gestioni del parco del Conero ne rimpicciolissero la fama e l'efficienza (intendiamoci, io mi auguro il contrario, ma perché escluderlo a priori?).

Ho già avuto modo nella mia vita politica di accorgermi con stupore di quanto sia apprezzata l'inefficienza, soprattutto quando segue ad una riconosciuta e conclamata capacità di azione. Forse la terza legge della termodinamica, quella del progressivo corrompimento di ogni cosa, ha una forza quasi mistica. L'entropia meriterebbe templi, breviani, riti. E un periodo di riposo fa molto bene anche ai campi e alle colture.

Ma non guardiamo al passato. Occorre sempre dalla parte della soluzione dei problemi, e mai essere noi stessi il problema. Quindi arrivederci a tutti. Al falco pellegrino. Alla farfalla carassa. Alla principessa picena dissepolta e divulgata dal prof. Landolfi.

Al generoso e vigoroso rosso che vinifica sul Conero.

A tutti i miei splendidi collaboratori, tecnici e politici, a cominciare dall'indispensabile Silvano Verdini via via a tutti gli altri. Il Conero non avrebbe *questo* parco se queste persone non lo avessero costruito, difeso, avvolto nel calore della loro generosità. Tutti costoro, chi più chi meno, sono uniti da una costante: mi hanno dato molto più di quanto io sia riuscito a dare a loro. E per questo li ringrazio di cuore.

Mariano Guzzini

segue a pag. 8

Ripresa autunnale

L'appoggio del sindaco di Ancona pag. 2



Rosso Conero

Dalla vendita diretta al commercio elettronico pag. 3



Phillipe Artias

Il ciclo di Sardanapalo ed altre opere nel nostro centro visite

pagg. 4-5



Italia e Bosnia Erzegovina

La conferenza dei destini incrociati pag. 6



Rijeka - Croazia

Sessione plenaria del Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio pag. 7



RIPRESA AUTUNNALE

L'appoggio del sindaco Sturani

Al ritorno dalle ferie di una parte del personale e di alcuni componenti della Giunta esecutiva, compreso il presidente che in agosto è stato sostituito da Roberto Giampieri, la riunione di Giunta del parco, tenutasi nel tardo pomeriggio del 1 settembre, è servita a fare il punto sui problemi aperti e sulle scelte da effettuare per completare il progetto generale di gestione dell'Ente.

Il presidente Mariano Guzzini, per segnalare l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno ha invitato alla riunione Fabio Sturani, sindaco di Ancona e presidente della Comunità del parco.

Sulla questione delle nuove edificazioni previste dal PRG di Sirolo al di sopra della strada provinciale, la Giunta esecutiva ha invitato tutti ad abbassare i toni e a non delegittimare quanti - a cominciare dal parco - sono da tempo al lavoro affinché ogni atto che salvaguardi il paesaggio si compia nel pieno rispetto della legalità e dei diritti acquisiti dai cittadini. Non è infatti consentito - è stato detto - a rappresentanti di enti pubblici dividersi e delegittimarsi reciprocamente, a partire da questo punto. Chiunque sia eletto, o rappresentante della collettività, ha il dovere assoluto di rispettare le leggi.

Ciò premesso, sottolineato e ribadito, la Giunta esecutiva ha chiesto a Fabio Sturani di esercitare tutti i suoi buoni uffici affinché il Conero sia pienamente salvaguardato e affinché cessino le strumentalizzazioni partitiche attualmente in atto. Fabio Sturani, nel riconoscere a tutti gli atti compiuti dal parco piena e rigorosa legalità e coerenza con le ragioni istitutive dell'Ente stesso, ha elogiato il lavoro degli amministratori del parco, che è cresciuto anche nella stima nazionale ed internazionale, grazie al forte e rigoroso impegno dei suoi amministratori.

Chi oggi attacca la Giunta esecutiva del parco del Conero e il presidente Guzzini - ha sostenuto il sindaco di Ancona - non si è voluto informare sul vasto lavoro compiuto, che è a conoscenza di tutti tramite internet, i giornali, le riviste, i libri facilmente consultabili.

Per la crescita complessiva della regione Marche - ha aggiunto Sturani - all'interno di un nuovo modello di sviluppo, moderno, europeo e sostenibile, quanto da tempo e concretamente si sperimenta all'interno del parco naturale del Conero rappresenta un aiuto di grande importanza, ed uno stimolo che fa molto male la Regione Marche a sottovalutare, esercitando contro di esso una sorta di diffidenza preventiva degna di migliori cause.

Al contrario della Regione Marche - ha continuato il primo cittadino del capoluogo regionale - il comune di Ancona, attraverso l'agenda 21 adriatico jonica, attraverso l'Agenda 21 locale, attraverso la costante collaborazione tra circoscrizioni e parchi, tra le società di gestione di Portonovo e del Passetto ed il parco del Conero, trova nella collaborazione con gli attuali amministratori un aiuto costante ed efficace.

Anche per questa ragione, sollecito formalmente i rappresentanti del Comune di Ancona nel Consiglio direttivo dell'Ente ad un appoggio più fermo e leale al lavoro della Giunta, che ha il mio pieno appoggio, e che - quindi - sarebbe fortemente contraddittorio contrastare sugli stessi argomenti che la Giunta del parco concorda con il sottoscritto.

La Giunta del parco del Conero ha terminato i suoi lavori approvando una serie di varianti al Piano del parco da sottoporre al più presto al Consiglio direttivo, affinché iniziino il tradizionale iter amministrativo previsto per questi atti particolarmente importanti.

Si è anche preso atto del lavoro di dotazione di pannelli solari per dotare di energia pulita il centro visite e la sede e si sono presi in esame gli sviluppi futuri della mostra del pittore Philippe Arthias, attualmente allestita nei centri visite e ovviamente visitata con interesse da Sindaco di Ancona al termine della sua visita al parco del Conero.



CONTINUO IMPEGNO

14 AGOSTO

Il parco in festa

Il calendario di manifestazioni estive predisposte dal Parco del Conero è culminato, lo scorso 14 agosto, con *Il Parco in festa*. La serata danzante con degustazioni per riscoprire sapori e suoni della tradizione marchigiana, ha portato infatti a compimento il calendario ricco di appuntamenti, partito il 28 giugno, che il Consorzio di gestione aveva preparato per accreditare qualitativamente l'estate nell'area protetta, mirando a far scoprire a turisti e abitanti locali gli anfratti più suggestivi del monte. La serata del 14 agosto s'è sviluppata

dalle ore 21.00 fino a tarda sera presso l'anfiteatro retrostante il Centro visite di via Peschiera a Sirolo.

Con i turisti e i residenti in zona che tutte le sere si rifugiano sul monte Conero per cercare un po' di refrigerio in quest'estate

torrida, a *Il Parco in festa* ha fatto naturalmente registrare una buonissima affluenza di pubblico. Così come è accaduto, d'altronde, per tutte le altre tappe del calendario di manifestazioni estive, organizzati in collaborazione con la Cooperativa Forestalp di Sirolo.



Manifestazioni estive

Grande successo hanno fatto registrare tutte le iniziative del calendario di *Manifestazioni estive* preparate dal Parco del Conero e dalla Cooperativa Forestalp. Ad esempio, ben venticinque sono state le imbarcazioni che si sono messe in acqua il 27 luglio per la pagaiata del Conero partita da Portonovo, offrendo un bel colpo d'occhio sulle acque di fronte al monte. Le due escursioni in motobarca lungo le coste del Conero, invece, hanno fatto registrare rispettivamente 54 biglietti staccati il 21 luglio e ben 106 il 5 agosto. Una piccola folla, infine, quella che ha partecipato alla serata *La notte di San Lorenzo*, organizzata in collaborazione con gli astrofili lo scorso 10 agosto: a scrutare il cielo dal *palchetto d'onore* del piazzale sommatiale del Conero c'erano oltre 100 persone. L'ultima tappa estiva del tabellone dell'Ente parco era per sabato 30 agosto con *Il Bosco Mancinforte*, la *Chiesa di San Francesco*, il *Palazzo Comunale* e le *Grotte di Camerano*. Si trattava di un'escursione guidata alla scoperta del Bosco Mancinforte, delle bellezze artistiche e delle antiche grotte di Camerano.



IL ROSSO CONERO

Dalla vendita diretta al commercio elettronico

La strada del Vino nell'immaginario comune è un circuito eno-gastronomico il cui scopo è quello di creare nel territorio rurale un vero e proprio percorso della qualità. Percorso in cui con una guida cartacea e una efficace cartellonistica i visitatori possono scoprire le emergenze storiche, architettoniche, ambientali del territorio, assaggiarne il vino e i suoi prodotti tipici. Il fine è quello di far degustare le caratteristiche sensoriali e percettibili del vino in un contesto carico di emozioni, come la sua zona di produzione, magari arricchito da un fantastico tramonto goduto sotto un tiepido pergolato.

In questo modo, con la gestione diretta del cliente in azienda, si possono creare quelle tanto desiderate sinergie del così detto triangolo d'oro: prodotto - territorio - turismo.

La strada del vino Rosso Conero, la cui zona di produzione, ricordo, si estende tra 7 comuni: Ancona, Camerano, Numana, Offagna, Sirolo e parte di Castelfidardo ed Osimo, ha come riferimento geografico il promontorio del Monte Conero, che per sua fortuna è una delle mete turistiche più gettonate d'Italia ed anche uno dei Parchi Naturale più conosciuti.

In questo contesto le aziende vinicole, che hanno chiesto la certificazione DOC, sono 89 e coltivano circa 190 ettari di vigneto per produrre circa 16.000 ettolitri di prelibato nettare pari a una produzione possibile di poco più di 2.000.000 di bottiglie l'anno.

Possibile, perché circa un terzo della produzione viene venduta sfusa e a tal proposito ricordo, che il vino può essere venduto sfuso solamente se si possiedono i previsti contatori volumetrici verificati e controllati. In questa bella realtà abbiamo realizzato la nuova Guida della Strada del Rosso Conero, in cui vengono indicate solo le 13 aziende delle 89 citate, che hanno creduto nel triangolo d'oro sopra menzionato: prodotto, turismo e territorio.

In queste aziende, infatti, il cliente riesce a ricevere il vero valore aggiunto dell'acquisto in azienda, dato da un insieme di informazioni che non sono riportate in nessun libro o documentario e che raccontano la tradizione del territorio, il processo produttivo del prelibato nettare e i modi migliori per degustarlo. Il tutto viene raccontato da una persona fisica ed è importante, perché i movimenti inconsci del corpo rappresentano una parte fondamentale del complesso sistema di comunicazione interpersonale. Oggi, più che mai, grazie all'art. 4 del Decreto Legislativo 228 del 2001, l'imprenditore agricolo può vendere direttamente al pubblico sia i suoi prodotti sia, in quantità non prevalente, i prodotti acquistati all'esterno dell'azienda. Per far questo, deve darne comunicazione al Sindaco e garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti venduti, seguendo la normativa HACCP (Decreto Legislativo 26/05/1997 n. 155). La vendita diretta può essere fatta non solo in azienda o nei punti vendita aziendali, ma anche nelle fiere e mercati e con liberi orari di apertura al pubblico. Anche a Camerano, nei giorni di festa, è possibile incontrare gli imprenditori del Conero, che vengono per vendere i prodotti del Marchio agricolo del Parco.

Quindi nella nostra strada abbiamo:
- il territorio, con le sue bellezze storiche, architettoniche, ambientali, artigianali ed industriali,



- abbiamo i vigneti e le cantine che producono un vino di alta qualità,

- ed infine abbiamo tutta una serie di prodotti alimentari e gastronomici che ben si sposano alla strada del Rosso Conero come l'olio, il miele, i salumi, i legumi e il pesce e tanto altro ancora. Manca solo la segnaletica stradale, ma in confronto a tutto questo possiamo considerarlo un dettaglio facilmente superabile.

Alla fine della gita, il turista del Conero, affascinato dal suo vino, ritorna a casa e grazie al tanto osannato passa parola racconta la sua soddisfazione ad almeno altre 5 persone che, se non sono astemie, vogliono assaggiare il vino Rosso Conero.

Questo per introdurre l'ultimo fondamentale aspetto della vendita diretta, che è il commercio elettronico.

Il commercio elettronico è la possibilità di raggiungere teoricamente miliardi di possibili clienti sfruttando il canale telematico Internet.

Vantaggio del commercio elettronico è che il cliente può acquistare qualcosa che non esiste nella propria città e magari pagarlo meno.

Internet di per sé è un mezzo abbastanza economico per farsi conoscere e per poter pubblicizzare la propria attività. Difatti, tutte le cantine della strada del Rosso Conero sono già inserite in Internet.

Il problema inizia quando si vuole implementare il sito Internet con la funzione del carrello della spesa per la vendita telematica. I costi in questo caso si innalzano in modo esponenziale.

Ma non basta, bisogna anche pensare che la rete è molto vasta e per avere una buona visibilità nei motori di ricerca bisogna investire parecchio denaro.

Oltre ai problemi dei costi si sommano quelli logistici, legati alla spedizione della merci, come: i corrieri che non accettano le merci deperibili, i tipi di imballaggio, le etichette che devono essere a norma in tutti i paesi da raggiungere ecc.

Anche il cliente subisce tutta una serie di ostacoli dovuti al fatto che: non può esaminare il prodotto; non ha la persona fisica del commerciante con cui dialogare; deve gettare i dati della carta di credito nelle maglie di internet; ed in fine deve pagare molto prima di ricevere la merce. Nonostante tutto, molti produttori utilizzano Internet per vendere vino. Alcuni mostrano il prodotto tramite foto e schede ed invitano l'utente ad ordinarlo direttamente all'azienda, via telefono o fax, e ha pagarlo tramite vagli o contrassegno postale oppure con bonifico bancario. Altri, invece, sfruttano due bellissime realtà nazionali per la commercializzazione elettronica del vino che sono: Esperia, la cui sede ricordo si trova a Porto Recanati, e Vinopolis.

Queste due aziende di servizi basano la loro attività sulla vendita telematica a provvigione, in gergo *business to consumer puro*. Queste, a fronte di una provvigione sulle vendite, si preoccupano di avere una buona visibilità in Internet e di gestire le vendite. La vecchia strada del Rosso Conero è in Internet, nel nostro sito www.parcocenero.it ed è visitata da circa 1500 visitatori l'anno. Dopo quanto detto, spero che a breve sia sostituita dalla nuova grafica della strada del Rosso Conero e arricchita da un *Link* per la commercializzazione elettronica del vino e dei prodotti agricoli del parco.

Marco Zannini



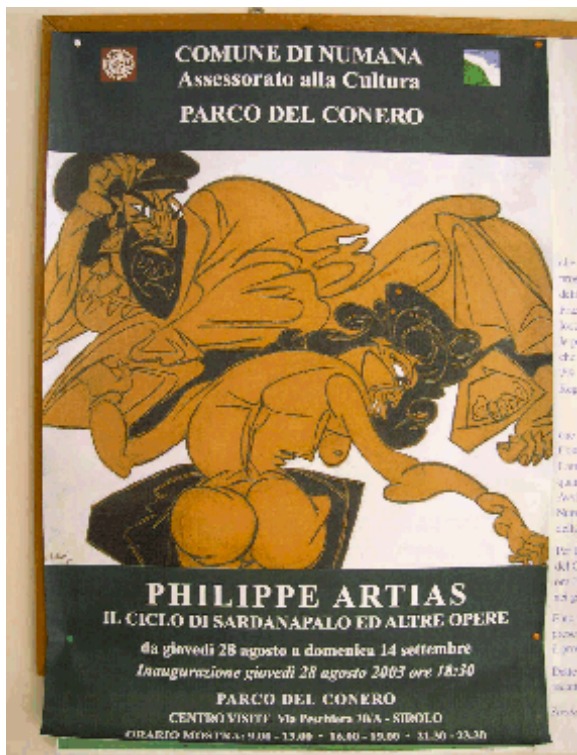
Il ciclo di Sardanapalo ed altre

Sintesi da una scheda del critico Armando Ginesi

... "si potrebbe dire che in qualche modo il suo modello filosofico è Cartesio, quel René Descartes che, nel Seicento, ricercò un sapere fondato sul modello della conoscenza matematica, attraverso l'uso del metodo. Come Cartesio anch'egli muove dall'evidenza, cioè da una cognizione chiara e distinta; poi procede per analisi e riduce ogni complessità ai suoi elementi più semplici; successivamente usa la sintesi per risalire dalla semplicità all'unità più articolata; infine compie una rassegna ampia e completa d'ogni dato del problema. Stiamo parlando di Philippe Artias e della sua pittura analitica e sintetica al tempo stesso, la quale, debitrice della simultaneità cubista, cerca di aprire gli oggetti e di sezionarli in piani per darne tutti gli aspetti esprimibili in una visione che sia simultanea. Ma non si dimentichi che il Cubismo, con Picasso e Braque soprattutto, ha conosciuto una prima fase analitica, cui n'è seguita una seconda, sviluppata da Gris e da altri, che è stata chiamata sintetica. Artias, nelle sue soluzioni espressive, compendia i due momenti risolvendoli in unica esperienza stilistica. Ad essa poi aggiunge quella dinamicità che il Cubismo non aveva considerato ma che il Futurismo aveva invece posto a fondamento della sua stessa ragion d'essere, sicché la simultaneità statica d'origine cubista - più consona al pensiero cartesiano - si coniuga con la simultaneità dinamica futurista, più vicina alle correnti filosofiche spiritualistiche e segnatamente all'evoluzionismo

metafisico di Henri Bergson. Entrambe danno vita alla visione matematica e dinamica di Artias il cui scopo principale è percepire per conoscere. Quindi ogni suo dipinto diventa un campo di indagine pervaso da energie in cui lo spazio si apre, si misura, si relaziona, si interroga. La storia lo presenta come uno degli esponenti significativi della Nuova Scuola di Parigi (la vecchia, quella sviluppatasi tra il 1905 e il 1910, si era costruita attorno ai nomi di Picasso, Gris, Van Dongen, Modigliani, Chagall, Soutine ed altri). Della seconda esperienza Henry Galy-Carles ha detto che non fu né una Scuola d'arte né di estetica, ma di volontà di perfezione tecnica e umana in uno spirito di universalità. L'espressione perfezione tecnica e umana in uno spirito di universalità sembra conosciuta appositamente per Artias. Il quale ha cominciato a dipingere nel 1930, a diciotto anni di età, allorché Picasso si allontanava dal Cubismo per riaccostarsi alla figurazione. Per conoscere il genio spagnolo e stargli accanto nell'intento di apprendere quanto sicuramente avrebbe potuto insegnargli, Artias si trasferì a Vallauris, ove risiedette per cinque anni. Poi capì che la personalità gigante di Picasso avrebbe finito per schiacciarlo e ritornò al paese d'origine della sua famiglia. Come ricorda Jean-Luc Chalumeau, il nostro pittore è rimasto sempre fedele alle lezioni fondamentali picassiane, a quell'invito ad osservare sempre la realtà, accettare prima di tutto la sua legge per poi meglio superarla. Nei suoi vari cicli tematici e stilistici, Artias non si è mai distaccato da questo assunto.."

Una vicenda spiacevole, quella di Artias, che ha rischiato di privare tutta la possibilità di visitare una tra le falde del monte. Ed invece, la piena Artias ed all'assessore alla cultura de espressa dal presidente del Consorzio dopo lo sfratto dai locali della chiesa in un atto concreto. Grazie alla serendite del parco del Conero, infatti, Numana 22 anni prima della sua scuola locali del centro visite del Parco. Gi episodio, aveva pubblicamente dichiarato onorato se l'assessore e la signora continuare all'interno dei locali dell'rotta. Detto, fatto. Il 27 agosto la mostra Peschiera, dove nei 14 giorni in cui un'affluenza molto consistente. Durante la manifestazione, tenutasi presso la sala Giunsto, la sensibilità e la tempestività del parco, sono stati pubblicamente sotto a nome dell'Amministrazione comunale di storia dell'arte Armando Ginesi dichiaratosi felice del fatto che la mostra che il marito aveva amato al punto di



ARTIAS

le opere nel nostro centro visite

La censura sui quadri di Philippe Artias e residenti dell'area del Conero mostra più preziose mai arrivate alle solidarietà alla signora Lydia Orlava. Il Comune di Numana Luisa Arbuatti al Parco del Conero Mariano Guzzini di Numana, si è in breve trasformabilità e alla tempestività del personale del pittore, adottato da omparsa, è potuta riprendere presso i Guzzini, all'indomani dell'increscioso arato che sarebbe stato *personalmen-* ta Artias avessero acconsentito a far l'Ente parco la preziosa mostra intera è ripartita al Centro visite di via è rimasta aperta, ha fatto registrare ante la conferenza stampa di presen- za del Comune di Numana il 25 ago- sti Mariano Guzzini e del Consorzio lineati dell'assessore Luisa Arbuatti nale di Numana, dall'illustre profes- sinesi e dalla signora Lidya Artias, nostra potesse continuare nella terra i trame ispirazione e mettervi radici.

Antonio Luccarini*

Qualcuno ha pensato che tutta la bagarre attorno alla mostra di Philippe Artias ingiustamente accusata di sfiorare argomenti tematiche e forme pornografiche, sia stato un effetto imprevisto di questa lunga estate calda. Per fortuna la bella esposizione del grande maestro parigino, già allievo di Picasso, ha trovato accoglienza presso gli spazi messi a disposizione dal Consorzio del Parco del Conero; e così la piccola esposizione, dedicata all'episodio biblico di Sardanapal, incentrata sul tema del rifiuto di ogni violenza e degli orrori che ad essa conseguono, ha acquistato un ulteriore significato, divenendo di fatto il simbolo stesso della autonomia di ogni vera operazione estetica. Estraneo ad ogni considerazione di tipo pratico, conoscitivo, politico, etico, ogni artista si sente obbligato unicamente al richiamo dell'autenticità della propria ispirazione e di quello della bellezza che guida la sua poetica. Alla fine penso che lo stesso Philippe Artias avrebbe, al di là dell'infondatezza delle accuse rivolte alla sua opera, apprezzato il caso insolito, proprio perché è stato permesso di dare alla sua produzione un ulteriore arricchimento di senso: il cammino dell'arte è essenzialmente affermazione di libertà.

** Assessore alla Cultura del Comune di Ancona*

Andrea Gioacchini*

C'è una casa con una vista sul mare e sulla campagna marchigiana in prossimità della cima di Monte Colombo appartenuta a mio nonno Augusto Giardini, anarchico, famoso avvocato anconetano negli anni 20 e 30, morto troppo giovane, quindici anni prima che io nascessi. Sull'ingresso di quella casa è ancora affissa una lapide con su incisa una sua frase: *Non bramo altr'esca*. Capite come l'amore per il Conero sia per me e la mia famiglia un qualcosa di impresso quasi geneticamente un *imprinting* che ci viene da tanti racconti di storie familiari e di vita vissuta. È con questo stato d'animo che mi sono trovato con Antonio Luccarini per l'inaugurazione della mostra di Philippe Artias presso la sede del Parco del Conero a Sirolo su invito di Mariano Guzzini. Di fronte ai dipinti di un artista che tanto ha amato gli stessi luoghi ho provato un senso di commozione profonda, riscontrando nelle opere e nella vita di questo straordinario artista lo stesso amore per quella natura, per quel paesaggio. Lo spunto che Mariano ci ha dato rendendo possibile questa mostra sentita come *doverosa* sta proprio lì nell'incontro fra natura paesaggio cultura nei dipinti della mente e nel vissuto di Artias. Una cultura assolutamente non provinciale e nel contempo intrisa di amore per la bellezza dei luoghi che amiamo. In questo senso il rapporto fra attività del parco e cultura assume rilevanza. Si tratta di un nesso evidente che lega l'attività e il destino degli uomini in particolare gli artisti, alla cultura e all'ambiente che li circonda.

** Presidente Commissione Cultura del Comune di Ancona*



Il professor Armando Ginesi illustra l'opera e la vita di Philippe Artias.



Il professor Giancarlo Galeazzi ed il professor Antonio Luccarini, assessore alla cultura del Comune di Ancona, in visita alla mostra.



Un angolo della mostra.



La signora Artias con una visitatrice.

NUMANA
alla Cultura
L CONERO

ARTIAS
SARDANAPALO
E OPERE



ITALIA E BOSNIA ERZEGOVINA

La conferenza dei destini incrociati

Sarajevo 24 - 25 Luglio 2003

Al ritorno nel parco del Conero, con due confortevoli voli Austrian Airlines Sarajevo Vienna e Vienna Roma, ed il solito scalinato volo Alitalia Roma Ancona, guardo le carte raccolte nel corso della Conferenza delle aree naturali protette bosniache e italiane che mi sono rimaste in borsa. C'è un bel libro, illustratissimo, di Cedomil Silic, sulla flora dei parchi bosniaci. In copertina c'è una *Campanula hercegovina*, un *Lilium cattaniae*, una *Asyneuma canescens* ed una *Aquilegia dinarica*. Non sono un botanico, ma solo un giornalista prestato all'amministrazione delle aree protette, ma questo già basta per intuire nei nomi latini i destini incrociati delle diverse sponde dell'Adriatico. Quel libro mi è stato consegnato dopo una cena al ristorante del Golf Club di Sarajevo. Tra le pagine è rimasto il menu: brodo di pollo, cipolla ripiena di carne, torta rustica con spinaci e formaggio, arrosto di vitello, insalata mista, prugne con noci. Ma quel foglietto volante del menu mi ricorda altre cose: la strada che saliva verso il crinale, l'enorme biancore di un cimitero che alla prima occhiata mi era sembrato una grande cava di marmo, per poi rivelare uno degli aspetti più agghiacciati del dopoguerra bosniaco; ma a tavola, nell'elegante edificio di recentissima costruzione, i dirigenti dei tre parchi nazionali non davano spazio ai rimpianti al dolore.

Nelle carte che ho conservato c'è un fascicolo scritto in bosniaco, in inglese e in italiano, che illustra tre progetti: *Nuovo approccio ai parchi nazionali della Bosnia Erzegovina*, *La protezione antincendio nel parco nazionale Kozara e Foto safari in Kozara*. Nel primo si quantificano costi e benefici di un lavoro di riconversione degli obiettivi e dei comportamenti gestionali, volto anche alla promozione della collaborazione con altre comunità, e comprende la creazione di partneriati, la promozione dell'utile economico, la formazione del personale dipendente dal parco, l'educazione dei residenti. Nella tabella che riassume le previsioni economiche figura la dizione *viaggi di studio nei paesi delle buone pratiche* (che sarebbe il nostro paese), *sostegno dei media*, *promozione dell'eco turismo*, *aggiornamento dell'attuale piano di organizzazione territoriale del parco*. Gli altri due progetti sono chiari già dai titoli.

Questi ed altri progetti, al centro delle conversazioni serali attorno ai tavoli del Golf Club, erano stati dettagliatamente illustrati nel salone dell'Holiday Inn in via Zmaja od Bosne, 4, l'albergo appena sfiorato dalle pallottole della guerra e non toccato dalle cannonate in quanto sede di tutta la stampa internazionale. A pochissima distanza in linea d'aria il palazzo del governo è un groviglio di occhiaie vuote e annerite dalle cannonate, e anche oggi testimonia al mondo la durezza dello scontro che si è svolto qui, strada per strada, crinale per crinale. Affacciandoci alla terrazza del golf club, abbiamo visto attorno ai boschetti i cartelli di pericolo di mine. E quando un bosniaco nel corso dei lavori della Conferenza ha presentato un progetto che si chiama *Sminamento e agricoltura biologica* nessuno si è meravigliato. Questa presenza continua del peso del recente passato, e questo ricordo oggettivo dei problemi da superare insieme ha tolto alla prima conferenza sulle aree protette bosniache e italiane ogni rischio di frivolezza e di turismo congressuale, convincendo proprio tutti della assoluta necessità di mettersi nelle condizioni di capire il da farsi per rendere molto produttivo l'incontro. Se mai è esistito un incontro internazionale privo di cadute di attenzione, o di fuga dei partecipanti, questo è stato l'incontro di Sarajevo. E se mai è esistito un tavolo internazionale che non si è limitato a elencare i problemi, ma ha proposto soluzioni, questo è stato il tavolo di Sarajevo che ha messo nero su bianco, nella dichiarazione conclusiva, l'impegno di incrociare i comuni destini di sviluppo sostenibile dei parchi che hanno l'Adriatico come bacino comune e come radice, e l'Europa come destino futuro e come identità complessiva.

Perché è esattamente questo che abbiamo verificato nella due giorni di conferenza. Che abbiamo radici comuni. Che davvero vogliamo mettere mano ad un comune sviluppo sostenibile a partire dalle esperienze delle aree protette, e a partire dalla rete ecologica, dalle nuove idee sulla classificazione, e dai progetti di sistema e di area vasta che muovono già i loro primi passi in Italia. Sarebbe contrario allo spirito che si è respirato nei due giorni della conferenza mettersi ad elencare i bravi, quelli che hanno reso possibile più di altri questo appuntamento, e che lo hanno reso efficace e produttivo. Tuttavia



faremmo un torto eguale e contrario alla possibilità di proseguire il lavoro avviato se non avessimo la consapevolezza che senza due ministeri italiani (l'Ambiente e gli Esteri) senza i rispettivi ministeri bosniaci, senza Federparchi e senza il coordinamento dei parchi bosniaci, e senza il tramite di Legambiente, e di Compagnia dei parchi quello che oggi è un grosso risultato all'attivo non si sarebbe potuto realizzare. Questa osservazione non significa che sia stata irrilevante, o aggiuntiva, la presenza di moltissimi altri soggetti pubblici e privati che hanno rappresentato la polpa dell'evento di Sarajevo. Cito veramente a caso: l'unione delle comunità montane italiane, l'unione delle province italiane, i rappresentanti della commissione dell'Unione europea, dell'Unesco, della Banca mondiale, delle associazioni non governative, e certamente ho dimenticato molti facendo qualche gaffe. Ma questo non è un comunicato ufficiale, né un commento formale. È solo il mio ricordo, e spero che nessuno si offenda. Nonostante il clima di assoluta e concentrata attenzione, siamo anche riusciti a mettere il naso nella città vecchia, nei pochissimi momenti di pausa che pure il programma feroce aveva previsti. Per le strade del centro, nel sole di fine Luglio, Sarajevo nasconde bene le sue ferite e mette in campo tutta la sua volontà di rinascita.

Il mercato che tutto il mondo ha visto in televisione pieno di feriti mitragliati dai cecchini è oggi un tranquillo mercato vicino ad un posteggio di taxi e dietro la cattedrale cattolica. Più avanti si allunga tra negozi e uffici la via del maresciallo Tito, mentre dalla parte opposta si incontra l'eredità ottomana, la realtà della grande moschea, dei minareti, del mercato dove alle merci di sempre (l'intramontabile bricco del caffè alla turca) si uniscono nuovi oggetti, come una matrioska che raffigura l'ex presidente Bill Clinton, con dentro la Lewinski, e poi sua moglie e poi sua figlia, oppure i bossoli di ottone dei proiettili, lavorati a sbalzo e messi in vendita assieme agli strumenti musicali, alle scacchiere, alle chiacchiere e piattini. Quello che colpisce non è tanto la confusa mescolanza di occidente e di oriente, e di islam e di ortodossia. Per fortuna ancora c'è quello che c'è stato sempre. E a me non fanno impressione neppure le tute mimetiche dei corpi speciali che pattugliano ogni angolo. Quello che mi colpisce di più è l'età molto giovane della popolazione, e l'apparente prevalenza di ragazze sui ragazzi. Che si spiega, ma il concetto è duro da digerire. Sempre che il dato sia vero, e non sia una superfezione ideologica. Un mio voler vedere cose lacrimevoli che nella realtà non esistono. Fotografo un ragazzino che gioca con un piccione, un altro che beve l'acqua nel cortile della moschea, a piedi scalzi.

Poco lontano dalla moschea e dal piccolo cimitero ottomano con i turbanti scolpiti in cima alle lapidi e un giro di tavoli e di bar vedo e fotografo una *Pasticceria e prodotti da forno* inequivocabilmente italiana, in piena Fehradija, tra il maresciallo Tito e la Bascarsija. Di fronte alla ricca pasticceria italiana c'è un dignitoso baracchino ambulante che vende palacinke cotte e mangiabili. Questa foto mi sembra una metafora, ma non voglio esplicitarla, perché niente è come sembra, e perfino questa sciocca idea che i parchi italiani abbiano molto da insegnare e poco da imparare nel confronto con le realtà bosniache va curata come una malattia grave, perché la chiave giusta di lettura di quanto si comincia a fare è il percorso dei destini incrociati, dove le nuove identità saranno il frutto delle culture che saremo in grado di esprimere (invece di appiccicare i nostri ritardi culturali a quelli degli altri, come potrebbe perfino succedere), e delle nuove koine che saremo in grado di rimettere in piedi a partire dalle nuove esigenze che avvertiamo assieme, lo sviluppo durevole e sostenibile, certo, ma anche le identità e le radici che più sono solide e meglio diventa davvero e dignitosamente europee.

Se è questa la sfida, se è questa la prospettiva, allora è molto stupido immaginarci professori di buone pratiche che hanno solo da salire in cattedra per erudire il pupo balcanico onde aiutarlo a ripulirsi e pettinarsi per poter entrare in società. Molto al contrario abbiamo un bisogno identico di frequentarci per conoscere analogie e differenze nelle culture profonde, per sapere a quale famiglia appartengono le donne e gli uomini che frequentano l'Adriatico e lo jonio come il ponte che li collega, senza tuttavia conoscersi, e molto spesso diffidando molto gli uni degli altri.

Tuttavia le cose si muovono anche nella giusta direzione.

Mariano Guzzini



FEDERPARCHI

Inconcepibile l'ipotesi di commissariamento

La Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali esprime la propria viva preoccupazione per l'esito a cui sta giungendo, nelle Marche, una perdurante frizione tra istituzioni, che ha fatto in questi giorni parlare addirittura di commissariamento dell'Ente Parco del Conero. Una vicenda emblematica, la dannosa e deprecabile ipotesi di cementificazione di parte di una pregiata zona del parco, questione delicata ma affrontabile con i normali mezzi a disposizione delle amministrazioni preposte alla gestione del territorio, si sta trasformando in una disfida dalla quale è prima di tutto il Parco che rischia di uscire in frantumi, vaso di coccio fra vasi di ferro. Il commissariamento rappresenterebbe un fatto gravissimo, inutile e dannoso, basato su ragioni mai rese formalmente note al Parco; un precedente pericoloso, una macchia nella gestione marchigiana delle aree protette, per altro in altri casi esplicitamente apprezzata dalla associazione dei parchi. Come la Federparchi ha già dovuto con forza far presente di fronte ad alcuni atti inaccettabili del Ministro dell'Ambiente (infatti poi dichiarati nulli dai Tribunali amministrativi), il commissariamento è un provvedimento giustificabile solo in presenza di condizioni di illegalità o di chiara paralisi. Il Parco del Conero è invece perfettamente funzionante e ha precisa consapevolezza dei problemi sul tappeto. Grazie al lavoro del suo Consiglio e del Presidente Guzzini si è segnalato sempre come uno dei parchi più attivi e apprezzati nel pur ampio e vivace panorama italiano. Ha acquisito notorietà e considerazione paragonabili a quelle dei grandi e storici parchi nazionali. Il suo commissariamento sarebbe in realtà una resa dei conti, per di più tutta estremamente localistica e partitica, destinata a ledere fortemente la capacità realizzative dell'Ente e la sua stessa funzione di rappresentanza. Nel merito poi del problema che si vorrebbe causa dell'ipotesi di commissariamento, quello relativo alle previsioni edilizie nel Comune di Sirolo, proprio alla luce delle posizioni di Guzzini e del Consiglio del Parco - unanimemente contrarie all'edificazione - non si vede come una gestione commissariale potrebbe meglio produrre atti che, se di sua competenza e quando possibili, il Parco ha più volte manifestato la volontà di assumere. La Federparchi si augura dunque che le minacce prospettate lascino il posto ad un più adeguato progetto di recupero dei necessari rapporti di correttezza istituzionale. Esiste, sempre che si abbia davvero a cuore il merito della questione, un ampio ventaglio di strumenti formali che consentono di risolverlo con intelligenza e, soprattutto, senza secondi fini.

Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali

AI NASTRI DI PARTENZA

I pannelli fotovoltaici

Si è riunita il 12 settembre la Commissione Tecnica nominata dalla Giunta esecutiva del parco del Conero per giudicare i quattro progetti presentati per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, i quali presto forniranno la gran parte dell'energia di cui la sede del Consorzio ha bisogno. L'Ente, nello scorso mese di maggio, aveva infatti beneficiato di un contributo della Regione Marche pari al 75% della spesa totale per l'intervento di installazione di pannelli solari, quantificata in € 32670, la cui richiesta era stata presentata entro il termine prestabilito dal bando (il 9 gennaio scorso). La comunicazione dell'assegnazione del contributo era arrivata alla sede del Consorzio Parco dopo essere stata licenziata dalla Regione con decreto n°161 del 13 maggio scorso, ai sensi del bando n° 1847 del 10 ottobre 2002, in attuazione del D.M.A. n°106 del 16/03/2001 e del 24/07/01. L'elargizione regionale è pari a € 24502,50 ed è stata tra le prime ad essere concesse tra le molte domande-progetto presentate alla Regione da numerosi Enti ed Associazioni, a testimonianza della precisione degli uffici del parco del Conero e della bontà di un piano che mira a dotare di energia naturale e pulita, quella del sole appunto, la sede istituzionale dell'area protetta.

La Commissione, composta dal direttore dott. Stefano Cavalli e dal tecnico dott. Marco Zannini del parco, nonché dal prof. Giuseppe Lucarini dell'istituto di fisica del Politecnico delle Marche, ha stilato la graduatoria, la quale è stata trasmessa alla Giunta per la nomina della Ditta vincitrice della gara. I parametri tenuti in considerazione dei tecnici sono stati di natura sia tecnica che economica. La collocazione dei pannelli solari, su precisa indicazione della direzione del parco del Conero, sarà effettuata sulla terrazza soprastante il soffitto degli uffici siti in via Peschiera a Sirolo.

RIJEKA - CROAZIA

Sessione plenaria del Forum

PREOCCUPAZIONE
E
SCONCERTO

Con l'approvazione dell'Agenda 21 Adriatico-Ionica (Aap 2020) nel programma Interreg III il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio passa dalle parole ai fatti.

Un Comitato tecnico è al lavoro per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e buon governo come previsto dall'Agenda 21.

Sarà questo il tratto distintivo della Sessione plenaria annuale che si svolgerà a Rijeka (Croazia) il 24-25 ottobre.

È prevista la presenza di 50 Sindaci in rappresentanza di altrettante Comunità delle due coste che, insieme a rappresentanti ed esperti europei affronteranno i temi della cooperazione transnazionale.

Il Forum chiede un anno di intensa attività che lo ha visto presente ed attivo protagonista in numerosi appuntamenti nazionali ed internazionali.

Fra questi appuntamenti il più rilevante è quello dell'iniziativa adriatico-ionica che si svolgerà ad Ancona il 17-18 ottobre ad Ancona dove il Forum sarà rappresentato da Vesna Lukanovic vice Sindaco di Rijeka.

Il Forum, dall'inizio dell'anno, ha una propria sede di rappresentanza a Bruxelles insieme all'ANCI e ad altre Associazioni delle autonomie locali.

I lavori prevedono, anche l'ipotesi di un aggiornamento dello Statuto per renderlo più rispondente ad esigenze sempre nuove.

Numerose, infine, sono le richieste di città delle due sponde che hanno fatto richiesta di entrare nel Forum che quindi cresce in qualità e quantità.



RIJEKA - 24 /25 OTTOBRE

SUD AFRICA

Durban, vivace presenza italiana

Irappresentanti di Federparchi a Durban hanno partecipato a due importanti simposi: quello dal titolo *Comunità e Aree Protette*, che ha visto tra l'altro importanti relazioni di rappresentanti di Usa, Perù, Sud Africa, Kenia, Brasile e Thailandia, e quello dedicato alle esperienze di gestione transnazionale e alla connessione terra-mare.

L'occasione è stata anche propizia per *immortalare* l'evento sudafricano con una foto ricordo con la Presidente dell'IUCN, signora Yolanda Kakabadse.

In occasione dello stesso seminario, che ha messo in luce come la cooperazione transfrontaliera in materia di Parchi consenta di tutelare la natura su di un'ampia scala geografica, ma anche di avviare duraturi processi di pace tra Paesi vicini, il Vicepresidente di Federparchi Valter Zago, il Direttore Giuseppe Rossi e il rappresentante di Legambiente Fabio Renzi hanno incontrato l'Ambasciatore Valerio Augusto Astraldi e il Console italiano a Durban. Con i due diplomatici, che hanno visitato lo stand del Ministero italiano dell'Ambiente, sono stati discussi aspetti dell'attività del Ministero degli Esteri in materia di collaborazione internazionale attraverso i Parchi ed è stata sottolineata l'esigenza di un'azione concordata tra Ministero degli Esteri, Ministero dell'Ambiente e Parchi per unire e non disperdere le forze e le risorse impegnate nella cooperazione.

Il programma generale del Congresso si è sviluppato fino al 13 settembre, con i *workshop streams*, nel corso dei quali sono previsti gli interventi italiani.

Giuseppe Rossi ha illustrato l'esperienza associativa di Federparchi e il sistema delle aree naturali protette italiane nel corso del workshop *Capacity building: developing the capacity to manage*.

Nel workshop sulla *Governance* Fabio Renzi e Antonino Morabito hanno presentato il progetto APE, già anticipato da Antonio Gambino nel corso del seminario organizzato dalla Spagna sul Mediterraneo e nel quale sono stati presentati il *documento di Murcia* e i progetti di sistema dei Parchi mediterranei.

In altri due workshop sono intervenuti Giuliano Tallone, Presidente della Lipu e Rita De Stefano dell'Istituto Pangea.

Luigi Boitani ha partecipato infine al seminario dedicato alla ricerca scientifica, per illustrare i programmi di ricerca in corso nelle nostre aree naturali protette.

segue da pag. 1

Arrivederci!

Saluto anche il resto del mondo. I giornali che hanno cercato gli scandali anche dove non c'erano, i criticoni che hanno dovuto esercitare la loro professione, l'insieme degli enti e delle istituzioni e delle associazioni e dei circoli e dei privati che ci sono stati vicini nella nascita e nella crescita.

Nessuno si senta dimenticato. Nemmeno i cacciatori. Nemmeno gli assatanati contro il parco marino: siamo stati insieme a parlare del destino più giusto per la nostra terra. Ciascuno di noi ha giustamente combattuto per le sue idee, e, come sempre accade, ha vinto la noia e la pastetta, perché da tempo Giacomo Leopardi ha chiarito che la natura non è benigna, e la si può contrastare solamente con le illusioni.

A tutti coloro che incontrerò ancora *da signor nessuno* bighellonando sul monte, e non dovranno genuflettersi e salutare il signor presidente quasi fosse apparsa loro la Madonna. Arrivederci a tutti, così potremo commentare e malignare da pari a pari, da bravi marchigianelli di provincia.

E soprattutto arrivederci alle due sorelle.

Da qualche parte dove queste cose occorre scriverle altrimenti non accadono, senza voler strafare, ho lasciato scritto che chi ritiene di avermi voluto bene dovrà disperdere le mie ceneri al largo delle Due Sorelle.

Mi rendo conto che sarà una rissa, ma è ammesso anche tirare a sorte. Testa o croce. Auguri al vincitore. O, meglio ancora, se dio me la mandasse buona, alla vincitrice.

Mariano Guzzini

GOLETTA VERDE

Verso il parco marino

Sostenere l'istituzione del Parco Marino del Conero per tutelare il già avviato Parco Terrestre, ma anche a salvaguardia completa di tutto l'ecosistema del promontorio, di cui lo specchio d'acqua è parte integrante e a garanzia di uno sviluppo sostenibile e di un turismo di qualità.

Su queste posizioni Goletta Verde di Legambiente ha acceso un confronto a 360 gradi sulle opportunità e i vantaggi dell'istituzione del Parco Marino del Conero, già previsto come area di reperimento nella Legge Quadro sulle Aree protette e per il quale sono già stati completati gli studi eseguiti dal Cnr di Ancona e avviato un procedimento al Ministero dell'Ambiente.

Ambientalisti, istituzioni, operatori di categoria hanno infatti fatto il punto sul futuro del Parco Marino, incontrandosi a bordo di Goletta Verde di Legambiente, la storica campagna per la tutela di mare e coste.

Goletta Verde nel suo giro al largo delle coste marchigiane non poteva dimenticare il dramma ancora irrisolto dell'affondamento della Nicole, la nave cargo carica di 3150 tonnellate di feldspato affondata a fine gennaio.

Goletta Verde si è spinta fino al relitto affondato a 2 miglia al largo di Numana, per lanciare un appello per la rimozione chiedendo un intervento immediato delle istituzioni e srotolando simbolicamente uno striscione con la scritta: *Ripescate la Nicole*.

Ancora una volta si affida alla capacità di sopportazione del mare - ha commentato Quarchioni - la soluzione degli errori umani e si rimandano decisioni importanti come una seria legislazione restrittiva sulle carrette del mare e lo studio di piani di intervento in caso di emergenza.

CONTINUA
IL
DIBATTITO

